

nelle relazioni del Méline e del Dauphin. Per ora conviene ascoltare le voci che giungono d'oltre Alpi e prenderne nota; il compito degli amici della libertà economica è quello di spettatori, di osservatori e cronisti accurati; verrà poi il momento in cui sarà legittimo di mettere in luce i risultati che il nuovo regime doganale francese ha prodotto e di chiederne conto ai suoi autori. La reazione sarà allora meno difficile a determinarsi e la condanna del nuovo sistema sarà più completa e definitiva. E il dovere di buoni cronisti, che ora conviene adempire, e non dubitiamo che gli scrittori liberali della Francia sapranno compierla, come da noi hanno fatto in questi ultimi anni i nostri amici.

La Situazione Finanziaria del Portogallo

La crisi finanziaria del Portogallo è venuta ad aggiungersi agli altri avvenimenti della medesima natura che sono stati così frequenti negli ultimi anni e specialmente nel 1891. Il Portogallo ha commesso vari errori finanziari, che altra volta abbiamo indicati in queste stesse colonne (vedi l'*Economista* n. 890) e ora si trova obbligato a mettere in luce lo stato vero delle cose e a prendere dei provvedimenti pur di uscire dalle difficoltà molteplici e gravi che lo circondano. Disavanzi di bilancio e disordini nella circolazione e nel Tesoro sono stati le due note dominanti degli ultimi anni; ad esse bisogna aggiungere le soverchie ingerenze del Tesoro in imprese private. Conseguenza naturale di tutto ciò è che il Tesoro ha finito per trovarsi in gravi imbarazzi e che una serie di misure sono ormai necessarie per equilibrare il bilancio dello Stato.

Infatti nella seduta del 30 gennaio u. s. il Ministro delle finanze ha presentato alle Cortes la relazione sulla situazione finanziaria dello Stato. E da essa risulta anzitutto che le entrate totali per l'esercizio 1890-91 esclusi i prestiti ammontarono a 39,877 contos di reis (il contos, ossia 1,000,000 di reis, equivale a 5,600 lire) le spese ordinarie a 43,046 contos e quelle straordinarie a 8,381 contos. Il disavanzo era dunque di 11,550 contos, ossia quasi il 29 per cento delle entrate. Quanto all'esercizio 1891-92 il Ministro, prendendo per base le spese dei sei ultimi mesi del 1890-91, ne calcolò le spese totali a 46,742 contos; per contro spera di percepire in più delle entrate dell'esercizio 1890-91 2,208 contos portandole così in totale a 42,085 contos. Il disavanzo ordinario sarebbe per conseguenza di 4,657 contos. Ma vi sono poi da aggiungere le spese straordinarie per 5,500 contos, di modo che il Ministro si troverebbe alla fine dell'esercizio corrente con un disavanzo di 10,000 contos pari al 25 per cento delle entrate dello Stato. Si comprende come un disavanzo di 56 milioni circa di lire per un paese che ha un bilancio passivo di quasi 300 milioni significhi il fallimento o poco meno. Per ciò le proposte del Ministero portoghese, per aumentare le entrate, risentono di questo stato critico delle finanze dello Stato, tanto più che il debito fluttuante ingrossatosi a dismisura negli ultimi anni esige pronti provvedimenti, mentre il credito del Portogallo è scosso al massimo grado.

Quando il Ministero attuale fu nominato, cioè al 16 gennaio, il debito fluttuante ammontava a 23,012 contos di cui 16,029 contos formano il debito interno e 6,983 contos il debito esterno.

I sacrifici che il Governo propone di addossare al paese, ai creditori suoi e ai funzionari sono vari e rispecchiano, come si disse, la crisi acuta dalla quale la finanza del Portogallo è travagliata. Infatti il Governo calcola che i sacrifici necessari per parte dei creditori e degli impiegati ammontano a 8,500 contos di reis; le economie amministrative, compreso le tasse sulla fabbricazione dei fiammiferi e dell'alcool, sono calcolate in 1,500 contos; sarebbe così provveduto al disavanzo di 10,000 contos. E questi sacrifici sarebbero ridotti in proporzione della diminuzione dei debiti del Tesoro. Ecco quali dovrebbero essere secondo le proposte del Governo le maggiori entrate e le economie: l'imposta sugli stipendi dei funzionari sarebbe aumentata del 5 per cento per tutti gli stipendi da 300 a 500 milreis (il milreis equivale a 5 lire 60) del 10 per cento, per quelle da 500 a 800 milreis, del 15 per cento per quelli da 800 a 1,200 milreis e del 20 per cento per tutti gli stipendi superiori a 1,200 milreis.

La tassa suppletiva del 6 per cento creata nel luglio 1890 sarebbe aumentata nel seguente modo: 10 per cento sulle tasse eccedenti 10 milreis, 12 per cento sopra quelle superiori a 100 milreis, 14 per cento su quelle superiori a 200 milreis, 16 per cento su quelle superiori a 300 milreis, 18 per cento su quelle superiori a 400 milreis e 20 per cento per quelle eccedenti i 500 milreis.

L'imposta sui fondi e valori di borsa compreso il debito interno e quello esterno quando l'interesse di quest'ultimo è pagabile nel Portogallo sarebbe aumentata del 50 per cento. I portatori d'obbligazioni interne ed esterne avranno l'opzione di venire esentati da quella tassa se consentiranno ad accettare la convenzione, che il governo si propone di concludere coi portatori della rendita estera allo scopo, s'intende, di scemare l'onere degli interessi.

Il governo portoghese domanda inoltre l'autorizzazione di inscrivere nel bilancio la somma di 230 contos, destinata ad aiutare gli stabilimenti di beneficenza, i cui redditi saranno diminuiti dall'aumento dell'imposta sulla rendita. Esso sollecita anche l'autorizzazione di negoziare una convenzione con i portatori di obbligazioni del debito esterno, in virtù della quale il pagamento essendo garantito in oro e i buoni compresi in una serie o mantenuti nelle serie esistenti, i portatori potrebbero convertirli in un *maximum* della metà del loro valore nominale oppure accettare il pagamento della metà del loro interesse in cedole del Tesoro portanti un interesse e ammortizzabili con o senza premio. Gli obbligatari, che non accettassero questa operazione, sarebbero sottoposti al regime stabilito pel debito interno.

Allo scopo di garantire ai creditori stranieri, il pagamento regolare e completo dell'interesse e dell'ammortamento il Governo domanda di poter dedicare a questo scopo quelle entrate dello Stato che reputa necessario.

Le tasse che il ministro propone, e che abbiamo sopra riferite dovrebbero essere applicate dalla data della pubblicazioni della legge relativa fino a tutto l'anno finanziario 1892-93.

Le Cortes potrebbero ridurre annualmente le nuove tasse in modo però da mantenere l'equilibrio